

Giovanni Acciai, Enrico Gatti,
Konrad Tavella

Regole per ben suonare e cantare
Diminuzioni e mensuralismo tra XVI e XIX secolo

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674428-9

INDICE

INTRODUZIONE	7
<i>Giovanni Acciai</i>	
«EX CONSIDERATIONE TEXTUS ET HARMONIAE OBSERVIREN»:	
L'interpretazione ritmica e metrica della musica vocale dei secoli XVI e XVII	11
Premessa	11
1. Il concetto di «misura» nel secolo XVII	15
2. Valore delle figure e <i>tactus</i>	25
3. Segni di <i>tactus</i> indicanti un rapporto metrico doppio	34
4. Segni di <i>tactus</i> indicanti un rapporto metrico triplo	45
<i>Enrico Gatti</i>	
«PERÒ CI VOLE PACIENTIA»	
Un excursus sull'arte della diminuzione nei secoli XVI, XVII e XVIII	
«per uso di chi avrà volontà di studiare»	71
1. Introduzione	71
2. Le origini, le prime fonti e i primi trattati	72
3. Il Seicento in Italia (e non solo)	101
4. L'Europa musicale fra XVII e XVIII secolo	121
5. Tra XVIII e XIX secolo	148
Bibliografia	180
<i>Konrad Tavella</i>	
SCUOLA DEL BUON GUSTO PER SUONAR IL VIOLINO	
Una fonte inedita nella trattatistica tartiniana	189
1. La fama del 'Maestro delle Nazioni'	190
2. Le <i>Regole per ben suonar il Violino</i>	193
3. Altre fonti delle <i>Regole</i>	196
4. La nuova fonte: <i>Scuola del buon gusto per suonar il Violino</i>	202
5. Collazione delle fonti	205
6. Conclusioni	220
Bibliografia	223

INTRODUZIONE

Si è tanto discusso in questi ultimi anni su quale debba essere la funzione della ricerca nei Conservatori di musica. Il Quaderno che presentiamo, in cui la ricerca musicologica viene finalizzata alla didattica, rappresenta una delle possibili risposte a questo quesito.

I primi due saggi che vi sono contenuti, infatti, pur basati su una dettagliata documentazione scientifica e ricchi anche di riferimenti a fonti poco note o del tutto sconosciute individuate dagli autori, sono soprattutto il frutto della preziosa esperienza nell'ambito della prassi esecutiva di due illustri insegnanti del Conservatorio di Milano: Giovanni Acciai, storico della musica, attuale docente di *Paleografia musicale*, che svolge un'intensa attività artistica come direttore di cori e di gruppi madrigalistici, ed Enrico Gatti, docente di violino barocco noto in tutto il mondo come raffinato solista e didatta di questo strumento e come direttore di *ensemble*. Entrambi si dedicano anche alla riscoperta e alla valorizzazione di compositori e brani musicali nell'ambito della musica antica.

I loro scritti sono derivati dalla codificazione, con ampliamenti, del contenuto delle *master class* tenute presso il Conservatorio di Milano rispettivamente negli anni 2012 e 2013, l'una intitolata *Ambiguità e contraddizioni dei segni di Tactus nella musica vocale e strumentale dei secoli XVI e XVII*, l'altra dedicata a un *excursus* sulle 'diminuzioni' dalle origini all'inizio del XIX secolo.

Il terzo saggio consiste invece in una sintesi della tesi finale per il triennio di Musicologia (a.a. 2007-2008, relatore Pinuccia Carrer, correlatore Giovanni Acciai) dell'ex allievo Konrad Tavella, dedicata alla *Scuola del buon gusto per suonar il violino*, una fonte inesplorata nella trattatistica tartiniana.

Il saggio di Giovanni Acciai si propone di fare chiarezza sulla trasformazione del concetto di ritmo e metro nella musica vocale e strumentale del primo Seicento, attraverso la lettura e l'interpretazione delle fonti teoriche più autorevoli dell'epoca, alcune delle quali proposte per la prima volta all'attenzione dello studioso e dell'interprete moderno. Come l'autore

sottolinea, infatti, anche se esperto, quest'ultimo può essere facilmente indotto a grossolani fraintendimenti, per il fatto che i simboli della notazione mensurale del primo Seicento sono del tutto simili a quelli *in auge* nel tardo Quattrocento, mentre il loro significato diverge profondamente.

Quello di Enrico Gatti si concentra invece sull'arte dell'ornamentazione, ripercorrendone le varie tappe e analizzando i principali stili in cui essa si è espressa. Partendo dalle prime testimonianze basate su intavolature medievali, passa, attraverso i trattati rinascimentali che per la prima volta ne fissano le procedure, a quelli del periodo barocco che ne documentano i cambiamenti di funzione dovuti all'avvento del nuovo stile monodico e le successive implicazioni armoniche che ne modificano il carattere. Tramite la descrizione delle fonti della seconda metà del XVIII secolo e degli inizi del XIX, dimostra poi come l'arte della 'diminuzione' segua l'esecuzione musicale attraverso tutti i cambiamenti stilistici delle epoche seguenti, in cui l'improvvisazione giocherà un ruolo fondamentale, fino a quando, essendo praticata nell'ambito della musica 'colta' solo dai jazzisti, diviene storia e oggetto di studio. Come l'autore specifica, il suo contributo non pretende di essere esaustivo sull'argomento. Essendo nato dalla rielaborazione di un seminario rivolto soprattutto ad allievi del corso di violino barocco, vi sono privilegiate le fonti relative a questo strumento, con lo scopo di invitarli alla lettura integrale e allo studio dei trattati originali, «fornendo loro un testo introduttivo e una bibliografia che possano in qualche modo facilitare tale compito».

All'arte dell'ornamentazione, considerata da Giuseppe Tartini una componente essenziale del *buon gusto*, è riferito anche il saggio di Konrad Tavella, incentrato su un trattato dello stesso compositore conservato presso la Biblioteca del Conservatorio di Vicenza e intitolato *Scuola del buon gusto per suonar il Violino*, il cui testo è suddiviso in due sezioni: la prima riguardante gli abbellimenti della nota reale, la seconda dedicata alla spiegazione delle cadenze, intese sia come cadenze armoniche, sia come diminuzioni "fatte ad arbitrio".

Si tratta di una quinta copia manoscritta delle *Regole per ben suonare il violino*, recentemente riscoperta, che si rivela di grande importanza perché non ci è pervenuto il manoscritto autografo di Tartini e i testimoni superstiti presentano divergenze. La collazione tra la fonte di Vicenza e le altre quattro ha permesso di individuare peculiarità delle diverse redazioni e di arrivare ad alcune conclusioni presentate nel corso dello scritto. Nessuna delle copie manoscritte è stata utilizzata come fonte per le altre. Inoltre il testimone vicentino, di cui sono stati esaminati il contesto, la

struttura, la destinazione e le influenze, si distingue soprattutto per una maggiore individualità della redazione, che si manifesta attraverso omissioni e semplificazioni e conferma la persistenza nel tempo della scuola e della fama del suo autore.

I tre lavori sono rivolti a musicologi, docenti, allievi e interpreti che, dei preziosi consigli e insegnamenti in essi contenuti, potranno fare tesoro.

Un ringraziamento va a Danilo Costantini, ex docente di *Clavicembalo e tastiere storiche* del nostro Conservatorio, per la collaborazione prestata alla cura di questo volume.

Ausilia Magaudda e Carlo Lo Presti

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015
in Pisa dalle
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com